

*“Io ... faccio voto a Dio ...”*

Roma, 25 marzo 2020

---

*A tutte le suore della carità.  
A ciascuna di loro, ovunque si trovi in questo momento.*

*Carissima sorella!*

Hanno un “sapore” del tutto particolare i Voti che, in questo 25 marzo 2020, ti appresti a confermare. Un sapore di provvisorietà, di prova, di sorpresa. Che sta succedendo? In quale vortice è stato risucchiato il mondo? E con il mondo, l’umanità? ... L’umanità nella sua interezza, certo, ma anche l’umanità che è in te.

Un mese fa non avresti affatto scommesso quanto un mese dopo ti ritrovi a vivere. Questo “virus” che non conosce frontiere, né appartenenza politica o colore della pelle, che non ha passaporto, né carta di identità, e che si muove solo se tu ti muovi ... questo virus ha già toccato i confini del mondo, camminando sulle gambe di una umanità viaggiatrice, viandante, globale. Invisibile e pur presente; di una grandezza infinitesimale, ma di una potenza che non ha eguale, ha già toccato tutti i continenti, tutti i paesi, tutti i territori. Ed è divenuto pandemia!

L’umanità si risveglia come da un sogno e si ritrova fragile, impotente, del tutto spiazzata. Quanto durerà? Che danni farà? Chi colpirà?

--- --- ---

*Signore, dove sei in quest’ora buia?*

**In questa via crucis**, che tante persone stanno percorrendo con te, **sì, o Signore, tu ci sei!** ... Come ieri per le vie strette di Gerusalemme, così oggi nelle sale delle terapie intensive e nelle corsie, mai come ora, intasate fino all’inverosimile. **Ci sei** nelle case, come anche per le strade, o sotto i ponti, come qui a Roma!

Neanche una Veronica che possa almeno asciugarti il volto? ... Oh, sì, eccola, quell’infermiera stremata - *l’Agostina di turno* - che si fa trovare pronta al tuo passaggio, o meglio al tuo ingresso in quella sala o in quel corridoio, infittito di letti e di malati.

E neanche un Cireneo - *novello Moscati dei giorni nostri* - che possa sollevare, anche solo per un attimo, quel casco erogatore d’ossigeno, almeno per dirti: *“Dai, ce la farai?”*? ... Oh, sì, eccolo lì, il medico-cireneo, non più tranquillamente dedito ai suoi malati nella corsia di sempre, ma combattente, lì dove la morte incombe, più che il soldato al fronte.

E la Tv, come per ironia, ci lascia intravedere un nuovo campo di battaglia, un nuovo modo di fare la guerra, dove in prima linea non ci sono i soldati a menar le armi, ma loro, i medici, gli infermieri, gli assistenti, i volontari ... Senza sosta, contro il tempo e, a volte, senza corazza. Ahimè, impari è la lotta. Qualche volta si vince; qualche volta si soccombe.

E i soldati, quelli veri, te li ritrovi nelle retrovie, come un tempo le crocerossine, a raccogliere i corpi e condurli a sepoltura: nel silenzio, nell'anonimato, nella solitudine. Quella stessa solitudine che non ti lascia più, dal momento in cui oltrepassi quella soglia d'ospedale, tagliando i ponti con i tuoi affetti, gli amici, il lavoro, i sogni ... Uno, due, tre ... 50 ... 100 ... 300 .. 600 ... Ahimè, ogni giorno di più!

--- --- ---

*Questo 25 marzo non sarà più come prima*

Un nuovo e più radicale "sì", *carissima sorella*, ti è domandato. La storia parla un nuovo linguaggio. I giorni umani del nostro esistere sembrano assumere i colori dell'arcobaleno, su cui, volentieri anche noi, scriviamo: *"Andrà tutto bene"*, ma sappiamo altrettanto bene che la salita verso il Golgota non è risparmiata a questa nostra generazione. Salita dura, certo, faticosa, forse senza ritorno, ma benefica, salutare, semplicemente perché da lassù, l'orizzonte è più chiaro. Il Figlio di Dio rischiarerà le tenebre del mondo.

E a noi che sostiamo ai suoi piedi, come le donne in lacrime ma non disperate, è consentito di porgli la domanda di sempre: *"Dimmi, quanto manca all'alba?"*. Domanda che ti spaventa se resti a valle, perché da quaggiù non sai quanto lunga è ancora la notte; ma che ti rassicura, se sosti lassù, da dove - *solamente* - si intravedono i bagliori del giorno che avanza.

É la fede della Chiesa, nata lassù! Fede irrorata dal quel misto di "sangue e acqua" (cfr. Gv 19,34), scaturito a fiotti dal costato squarciato dell'Umano-Dio. Lui che, facendosi uno di noi, ha voluto insieme a noi e per noi percorrere i "passi umani" del vivere, del soffrire, del morire ... e del risorgere. Passi secolari e passi quotidiani. *L'umanità è in cammino.*

E se da lassù ora ci chiama e ci richiama tutti a sé (cfr. Gv 12,32), è per dirci ancora parole d'amore, di consolazione, di vicinanza: *"Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi"* (Mt 11,28). Parole che fanno bene al cuore, specie in questi giorni di pandemia, in cui non si sa quando avrà fine il tunnel, ma si sa che la luce, al fondo, ci sarà.

Parole che sempre ritornano nuove - *straordinariamente nuove* - soprattutto in questo tempo del dolore e della prova.

--- --- ---

*É il tempo in cui il cuore umano ritorna ad avere nostalgia di Dio!*

E se le chiese rimangono chiuse o prive di riti e di canti, eccola lì, soprattutto la Tv, moderno presbiterio, da cui Papa Francesco, come per incanto ma semplicemente per un "miracolo" della tecnica, ogni mattina si materializza, per celebrare *la sua Messa sul Mondo*, apparentemente in solitudine, ma in realtà avendo intorno a sé quella *"ecclesia globale"*, quella *"moltitudine nata a Pasqua"*, di cui **tu**, *singolo uomo e singola donna*, **tu**, *comunità religiosa*, **voi**, *famiglie*, fate parte, riscoprendo, in tempo di umana tragedia, la bellezza della preghiera-insieme: ora la Messa, ora il Rosario, ora la Via Crucis.

--- --- ---

*“Avendo amato i suoi, li amò fino al compimento” (Gv 13,1)*

Queste parole ci consolano, *sorella mia carissima*, perché vuol dire che lui è con noi in ogni momento; e lo sarà sempre, oltre il compimento di questo dramma. Quando l'umanità, potrà pronunciare, anche lei, sull'esempio del suo Signore, il suo *“tutto è compiuto”* (cfr. Gv. 19,30), allora saranno già i giorni della pienezza pasquale. Dal Golgota fino all'Alleluia! È qui la nostra fede. Fede che matura nella storia e si nutre del Mistero.

La Parola di Dio ci aiuta. Meditiamola abbondantemente in questi giorni “quaresimali” di apparente inerzia, di auto-quarantena che le norme ci prescrivono, attingendola direttamente alla liturgia del giorno, che, ahimè, non possiamo che celebrare privatamente e senza Eucarestia nemmeno nelle nostre cappelle. Attingiamola anche attraverso i Padri, al pozzo abbondante dell'Ufficio quotidiano delle Letture, che, forse, in altri tempi, sfioreremmo solo con lo sguardo o con una rapida lettura e che, oggi, invece, ci nutrono, ci sostengono, ci accompagnano.

Ogni morte, ogni crocifisso, ogni storico patire sono stati già redenti da quella croce, su quell'altura, quel giorno in cui il Figlio di Dio, gridando (cfr. Mc 15,34.37), come fosse una partoriente, emetteva il suo Spirito (cfr Lc 23,46), per donarlo al mondo.

*Spirito Nascente, Germoglio di vita, Creatore e Ri-creatore, Spirito di Resurrezione. Ed in questi giorni di pandemia: “dolcissimo sollievo”, “riposo nella fatica”, “riparo nella calura”, “conforto nel pianto”!*

*Spirito del Figlio e del Padre, Amico e Compagno* di un'umanità da sempre nomade; peregrina per vocazione; viaggiatrice per definizione. Umanità sempre in movimento: ieri sui cammelli o sui carri, oggi sui motori o sulle reti, reali o virtuali. Umanità globale, che tutto fa muovere con sé: beni, cultura, diritti ... ma anche ansie, bramosie, accaparramenti, e qualche volta pure batteri e virus.

*Spirito di Consolazione*, che non abbandoni mai coloro che ti sono stati affidati dall'alto di quel “legno”, Tu sei ancora qui, accanto a noi - *ne siamo certe!* - in questa curva del nostro tempo, in questo incedere dell'anno 2020, aggredito (guarda caso, come tutti gli anni '20 degli ultimi secoli), da questo “brigante”, subdolo e oscuro - *questo virus globale* - che, ahimè, sta tentando di spogliarci, derubarci, percuoterci, lasciando l'intera umanità “mezza morta” (cfr. Lc 10,30b): umanamente, spiritualmente, moralmente, psicologicamente, economicamente.

Per fortuna ci sei tu, *Spirito che hai preso dimora nel cuore di ogni uomo e di ogni donna, Spirito di Colui che non ci ha lasciato orfani* (cfr. Gv 14,18). Ed ora ti fai visibile, nel samaritano di turno, che non passa oltre indifferente e immobile, ma che, col suo olio e il suo vino - una mascherina, forse, o dei guanti, un'amuchina o dei disinfettanti - si ferma sul ciglio di questa strada, dentro questo tempo, fatto di attimi e di gesti di carità.

--- --- ---

*Sì, anche tu, suora della carità, ovunque sei ...*

Laggiù, fino ai confini dell'Asia come nelle profondità dell'Africa, oltre l'Oceano nelle Americhe distese tra i due poli, come qui a Roma e in questa Europa, battuta come il grano nell'aia ... *Tu, suora della carità*, ricordi, di certo, che, per il tuo battesimo e per il tuo carisma, sei chiamata, *oggi più che mai*, a farti carità.

Non ti è chiesto l'eroismo senza senso. Qualcuno ci ripete che il nostro tempo non ha bisogno di eroi, ma di quotidiani portatori e portatrici di piccoli gesti: attenti, inventivi, prudenti. *“Un bicchiere di acqua fresca ... un solo bicchiere di acqua fresca”*, direbbe simbolicamente Giovanna Antida<sup>1</sup>.

Tu lo sai che se il coronavirus è divenuto il “problema primo” di questo tempo, sai anche che tu, io, noi potremmo diventare il “problema ultimo” per l'altro, per l'altra, per chiunque ci è accanto: sia essa la consorella, siano le collaboratrici, i collaboratori, i dipendenti, gli operai, i familiari, etc. La scienza e la medicina, infatti, ci ripetono che questo virus, ingannatore e parassita, ama viaggiare più nell'anonimato che allo scoperto. E allora, ricordiamocelo! Se c'è chi va in sala intensiva, c'è sempre a monte l'inconsapevole “portatore asintomatico”; colui o colei, cioè, che non sa di essere “ponte levatoio” per il piccolissimo brigante.

--- --- ---

*Ed allora, eccoci qui, un po' indifese e un po' creative*

...

*Il primo gesto di carità*, dunque, è seguire le norme che ci vengono ripetute, da mattina a sera. Penso, *sorella*, ai nostri ambienti, soprattutto quelli delle grandi case: refettorio, cappella, sala di comunità, portineria, cortile .... Rispettiamo sempre le regole, sia quelle che concernono la persona (in particolare, l'igiene), sia quelle che hanno valenza sociale (soprattutto, le distanze).

*Lavati spesso le mani, a lungo e in profondità. Mantieni sempre quella minima distanza sociale, che non è mai meno del metro/metro e mezzo ... Sempre! Sia quando mangi o lavori; sia quando cammini o preghi; sia nella sala da pranzo, che in cappella o in ascensore ... Sempre! Solo così, al virus, che, per fortuna, non è un bravo saltatore, è impedito di passare da te all'altra, dall'altra a te; dovessi tu o lei essere portatrice inconsapevole.*

*Sorella mia carissima*, le norme non servono solo per preservare noi stesse; esse hanno, per così dire, una valenza apostolica, missionaria, nel senso che tutte dobbiamo sentirci responsabili le une delle altre. E insieme, dobbiamo esserlo anche verso coloro che ci stanno accanto o che ci sono affidati: «*Dov'è Abele, tuo fratello?*», chiedeva Dio a Caino. «*Sono forse il guardiano di mio fratello?*» (cfr. Gn 4,9). Sì, lo sei, lo sono, lo siamo! Con amore e responsabilità.

*Altri gesti di carità*, in questo tempo, certamente ci sono richiesti in abbondanza. Ce ne sono già tanti in campo.

<sup>1</sup>“Discorso Preliminare”, in LD: p. 21; Circ. 1808, in LD: p. 41; Reg. 1820, p.103

Ah, quanto desidero ricordare quelle sorelle che si sono messe a cucire mascherine (di prima emergenza) per il proprio quartiere, per i propri collaboratori, per chi ne avesse bisogno in ambienti dove scarseggiano. Quante stoffe di tela pura, può darsi, abbiamo nei nostri depositi ... Penso, in particolare, alle grandi case di riposo o alle ex Case provinciali italiane. Stoffe di tela consistente, grezza, resistente ... Ovviamente, inventiamoci pure “sarte di occasione” (mascherine o altro), ma sempre rispettose delle condizioni previste dalle norme vigenti.

E quanto mi fa tenerezza, in quella piccola comunità, la sorella, che, nel quartiere, telefona ogni giorno a quella “nonnina” rimasta come “imprigionata” al quarto piano di un vecchio palazzo. *Una parola di conforto, un buongiorno detto con allegria, una “decina” pomeridiana che fa eco nel viva-voce di un telefonino, etc... La carità è inventiva all’infinito.*

--- --- ---

*Fare bene il bene!*

Certo, tante iniziative di carità, *sorella cara*, puoi prendere o sostenere, in questo tempo di estrema emergenza. Prendile pure, con generosità, con passione, con amore, in accordo con le tue sorelle, ma ricordando che le regole vanno rispettate sempre. Con la consapevolezza che, proprio tenendo conto della pericolosità di questa epidemia, qualche volta un gesto che tu credi di carità potrebbe divenire, in effetti, moltiplicatore di rischi o di danni per gli altri oltre che per te stessa. *// bene, diceva san Vincenzo, va fatto bene!*

D'altronde, in questa grave emergenza, ogni comunità locale sa fare il suo discernimento per rendersi utile e generosa, sapendo che il primo gesto di carità da parte nostra deve essere quello di prendere tutte le precauzioni, prescritte dalle regole dettate dai nostri governi locali, per non divenire noi stesse un problema per le strutture sanitarie, già messe a dura prova dall'espandersi dell'epidemia.

La prevenzione, insieme al rispetto rigoroso delle norme, è la prima forma di carità che, in questa situazione, ci è richiesto di attuare.

Una parola a parte vorrei riservare, circa i nostri contatti, come Congregazione, con la Protezione Civile italiana.

Abbiamo segnalato alcune nostre case, sul territorio nazionale, che ora sono vuote. Se potessero servire in qualche modo, eccole ... sono lì! [Per es. *Accoglienza del Personale sanitario di fuori-Regioni. Tempi di quarantena. Depositi di materiale sanitario. Soste post-ospedalizzazione. Etc.*].

Nello stesso tempo, anche noi stiamo reperendo fondi, un po' attingendo alle nostre piccole riserve raccolte in questi anni per le emergenze, un po' facendo appello a donazioni spontanee, anche modeste, per contribuire all'acquisto di qualche

ventilatore polmonare, di cui in questo momento, nelle strutture sanitarie, c'è estremo bisogno.

*Chi ne è interessato o interessata, può prendere contatti con la Fondazione Thouret, attraverso i canali di sempre. In fondo a questa lettera, trovate indicati gli estremi bancari.*

--- --- ---

Ed infine, vorrei ricordare che il nostro Ufficio-Comunicazioni, qui in Casa generalizia, ha preso l'iniziativa di porre al centro di una vera e propria "catena spirituale", *la nostra infermiera-martire, Agostina*, che, sulla propria pelle, visse il contagio della tubercolosi dentro il campo aperto di una corsia. Chi più di lei può suggerirci che cosa fare, come agire, per chi operare, dentro questo "Getsemani" dei tempi moderni?

*Partecipa anche tu a questa catena, ovunque sei, sorella carissima. ... E se puoi, segnalala ad altri: laici-amici, simpatizzanti, collaboratori, conoscenti. Sul nostro sito, trovi delle indicazioni. Benvenuto, chiunque tu sia!*

--- --- ---

*E Dio "si contagiò" con l'umanità!*

*Carissima sorella*, anche quest'anno, come sempre, il 25 marzo, confermerai la tua appartenenza a Dio, attraverso i quattro Voti. E' l'appuntamento spirituale di tutta la Congregazione.

Facciamo nostra l'esperienza di Maria, colei che, prima di sostare ai piedi di quella croce, aveva permesso a Dio di sostare nel suo grembo, di prendere casa nella sua innocenza. E fu così che Dio divenne Uomo. E il divino "si contagiò" con l'umano; non alla maniera di un virus, ma per un atto d'amore infinito, che introdusse l'Eternità nel tempo, il Verbo nella storia, il Figlio di Dio nella tenda degli uomini. E, sempre per amore, tutto Lui prese di noi. Tranne il peccato, proprio tutto: il piangere, il gioire, il soffrire, l'aver fame, sete, paura ... finanche il morire.

Quel contagio non fu per la morte, ma per la vita, per la nostra salvezza, per la nostra felicità. Ricordiamocene oggi, in questo tempo di contaminazioni e di inquinamenti, di squilibri e di dissesti; di mutazioni genetiche e di salti innaturali da un genere vivente all'altro, da un habitat all'altro, da una specie all'altra.

In principio, Dio **tutto** aveva fatto buono e bello (cfr. Gn 1-2). Oggi, l'uomo ha bisogno di ritornare a quella primordiale innocenza. Questa pandemia ce lo ricorda, eccome! L'Incarnazione ne è la via maestra. E Maria ci guida. Innanzitutto con il suo sguardo, *innocente e puro*, che non si chiuse dinnanzi all'inverosimile - "non conosco uomo" - ma si aprì all'impossibile divenuto possibile: poiché non conosci uomo, "concepirai e darai alla luce un figlio" ... "Eccomi!" (cfr. Lc 1,26-38).

*Sorella carissima*, il “sì” di Maria senza condizioni - *un sì, a prescindere* - è un esempio per noi. Ricordiamocene soprattutto oggi, in cui mentre la paura domina il nostro cuore e l’ansia assale il nostro spirito, la fede ci indica la via dell’abbandono in Dio.

Lui può tutto, Lui può spegnere ogni epidemia, e l’umanità potrà uscirne ancora una volta vincitrice, come tante volte nella sua storia. Ma a noi è chiesto di pronunciare, forte e sereno, il nostro “Fiat”. Non per dichiararci sconfitti, rassegnati o perduti, ma per continuare a costruire in noi “l’uomo nuovo” nato a Pasqua (cfr. Ef 2,15; 4,24).

Con la certezza che, dopo questa amara esperienza, che indubbiamente lascerà sul campo morti e solitudini, l’umanità saprà, ancora una volta, ri-impostare i suoi canoni di giustizia; ri-scrivere le sue regole di convivenza; ri-vedere il suo stile di vita; ri-trovare il suo rapporto filiale con un Creato, divenuto orfano di quella armonia di cui il Creatore l’aveva dotato e che noi, in questi ultimi secoli, abbiamo dissolto, scomposto, cancellato.

E, sono certa, mai più dimenticheremo come tutto è cominciato. O meglio come tutto è finito, partendo solo due o tre mesi fa, da quella città della Cina, Wuhan, dove, come si suol dire, andò a “sbattere” quel virus - *mi si perdoni la banalità della descrizione* - disorientato e impazzito, fuoruscito, come tanti suoi pari in altre epoche, dal confinamento in cui madre natura l’aveva per millenni trattenuto. Forse, imprigionato in fondo ad una foresta, oggi depotenziata per mano dell’uomo, del suo equilibrio e della sua forza, esso si sarebbe trasferito in un volatile (un pipistrello?), nel cui organismo avrebbe trovato dimora e nutrimento, prima di imperversare per gli agglomerati urbani.

Credevamo, fosse tutto finito lì. Tutto risolto in quella “maxi-quarantena”, che ci sembrava sproporzionata, esagerata, di regime, in cui vedevamo confinati milioni di cinesi. Ed invece, quella fine era solo l’inizio.

--- --- ---

Permettami, *sorella cara*, di chiudere questa mia lunga lettera, riservando l’ultimo pensiero all’Italia e, soprattutto, alle sue Regioni del Nord, in primis la Lombardia, dove i numeri della paura crescono ogni giorno di più. (Mentre ti scrivo, altri “focolai” si moltiplicano altrove. Per es. in Spagna).

*Che cosa vuoi, o Signore, da queste terre, che in questi giorni ti somigliano più per l’esperienza del flagellato che facesti nel cortile di Pilato, che non per la tua vittoria sulla morte? L’epidemia imperversa. Sembra quasi fuori controllo. Il tunnel è ancora lungo.*

*Maria, donna del dolore, madre sotto la croce, accompagna i tanti tuoi figli, lombardi, veneti, piemontesi, emiliani, italiani ... ma anche, spagnoli, francesi, coreani, inglesi, tedeschi, americani, iraniani ... **i tuoi figli del mondo intero**, che continuano a morire e tutti quelli che, pur restando in vita, portano nel cuore la ferita dei loro cari perduti. Tra di essi, c’è già qualche famiglia delle nostre suore.*

-----

*Buon 25 marzo a te, sorella cara. A voi, sorelle tutte! A cominciare dalle più anziane, che vivono l'incertezza del presente, sì, ma rimangono ben radicate nell'esperienza della fede, che non viene meno, e della speranza che dà vigore al cuore.*

Confermiamo i nostri Voti, coltivando l'attitudine del Magnificat e riserviamo in comunità, dei tempi-insieme (nel rispetto delle distanze sociali), che siano tempi di ascolto della Parola e di adorazione del Sacramento. E siano, in ogni caso, i tempi della fiducia e dell'attesa. Del sorriso e della speranza.

Mai come in questo momento, il mondo ha bisogno della preghiera che salva. *E con Maria, che, dopo averla appresa dalla diretta bocca del Figlio, l'ha condivisa con i credenti delle prime comunità specie nell'ora della prova, preghiamo insieme e insegniamo a pregare:*

Padre Nostro ... Notre Père ... Our Father ... Padre Nuestro ... Abana ... Missierna ...  
 Tatăl Nostru ... Eh Hamare Bap ... Abuna ... Lay Cha Chung Con ... Bapa Kami ... Ati Ynè ...  
 Pai Nosso ... Paralokathilirukkira enkal pithave ... O Phra Bi Da Khongkha Pha Chiaothanlai ...  
 ... Wo men de Tina fu ...

**Insieme a sr Christine, sr M. Silvia, sr M. Rosa, sr Mary,  
 tua-vostra sorella nel cammino e nell'attesa del mattino,**

*Sr Nunzia* sdc

-----

**RIFERIMENTI, PER EVENTUALI DONAZIONI**

FONDAZIONE THOURET ONLUS  
 via della Greca 11 00186 ROMA  
 tel 06.57170845 - Fax 06.5780331  
[www.fondazionethouret.org](http://www.fondazionethouret.org)

**Causale: Emergenza-Coronavirus**

**Conto corrente Bancario**  
**Banca Popolare di Sondrio - Agenzia 33 Roma**  
**Codice Swift POSOIT22XXX**  
**Iban: IT45J0569603233000002190X26**

**Conto Corrente Postale**  
**n. 1013190846**  
**Iban: IT06S0760103200001013190846**